

## INDICAZIONI PER IL LAVORO NEI DIPARTIMENTI

### LA SFIDA DELLA COMPLESSITA'

Prima di partire con la progettazione è necessario che ognuno di noi compia lo sforzo – perché di vera e propria “forzatura” si tratta – di **CAMBIARE LA PROSPETTIVA** sull’oggetto di indagine, mutando in modo *radicale* il **PUNTO DI VISTA**.

Ma in cosa consiste questo sostanziale cambiamento?

Si tratta di affrontare la riflessione e la progettazione **NON partendo dalle DISCIPLINE**, ma interpretando la tematica su cui si indaga come **QUADRO D’INSIEME**, come **nucleo COMPLESSO**, dunque *non riducibile* a questa o a quella disciplina. Al contrario ciascuna tematica può essere avvicinata e conosciuta *attraverso e in virtù* delle discipline le quali, in quest’ottica, diventano STRUMENTI per l’indagine, non il *fine* della programmazione. In altre parole l’insegnante non dovrebbe programmare PER la Matematica, ma **ATTRAVERSO** la Matematica, riconoscendo che essa (come tutte le altre discipline) è un particolare SGUARDO, un punto di vista su una specifica ESPERIENZA FORMATIVA, su un PARTICOLARE NUCLEO TEMATICO che *per natura è complesso*.

Ricordiamo, a questo proposito, che le stesse COMPETENZE – che noi siamo chiamati a promuovere e costruire – si caratterizzano per essere *intrinsecamente* COMPLESSE, *non frammentabili* in discipline né riconducibili a qualcuna di esse.

Le competenze vengono costruite a scuola, ma si spendono nella VITA - nell’esperienza - la quale si caratterizza anch’essa per essere un’esperienza intera, globale, non declinabile a livello disciplinare.

Nella prospettiva di una didattica per competenze ciascun insegnante è perciò chiamato ad assumere un atteggiamento *interlocutorio* con le altre discipline, nella consapevolezza che **ciò che va indagato è l’INTERO**, il problema, un “pezzo” di realtà, un quadro d’insieme, non un *astratto obiettivo* di una *astratta disciplina*.

---

In considerazione di questa ampia premessa, che si collega alle Riflessioni elaborate negli ultimi tre anni in sede di Collegio di Formazione, i COMPITI dei docenti nei Dipartimenti saranno articolati come segue.

## COMPITI DEI DOCENTI NEI DIPARTIMENTI

1) PRIMA GIORNATA : 20 FEBBRAIO 2013

### INDIVIDUAZIONE DI MOTIVAZIONI, SIGNIFICATI E AZIONI DIDATTICHE.

- Tutti i docenti cerchino di ESPLICITARE il PERCHE' è importante per un bambino o per un ragazzo di questa età affrontare il nucleo tematico in oggetto.
- Dopo aver reso esplicite le MOTIVAZIONI il gruppo individui ora le AZIONI DIDATTICHE che si ritengono necessarie per costruire questo genere di conoscenza.
- Una volta individuate le AZIONI didattiche ci si interroghi sul **SIGNIFICATO di queste azioni** (cioè si cerchi di CHIARIFICARE, di rendere esplicito il significato delle parole). Se, per esempio, l'azione individuata è il *conoscere se stessi*, i docenti provino a interrogarsi su cosa significa e come si fa a (quali azioni/operazioni si compiono per...) conoscersi.

#### ESEMPIO

1) Se il nucleo tematico è "**LA STORIA PERSONALE**", le motivazioni potranno essere:

- ❖ La conoscenza di sé
- ❖ La differenziazione
- ❖ ...

---

2) A questo punto il gruppo si interroghi su CHE COSA SIGNIFICA/COME SI FA a *conoscersi, differenziarsi...*

In questo modo emergeranno gli OBIETTIVI delle azioni didattiche.

---

3) Lo sforzo da compiere "a priori" è quello di pensare che "LA STORIA PERSONALE" non è un contenuto di STORIA (approccio disciplinare), ma è un QUADRO D'INSIEME (approccio complesso)

- Ogni gruppo lasci traccia scritta di ciò che elabora. (Si possono utilizzare contemporaneamente anche carta e computer.)

## 2) SECONDA GIORNATA: 6 MARZO 2013

### INDIVIDUAZIONE DEI METODI per realizzare il NUCLEO TEMATICO.

- 2) I docenti del gruppo provino a INDIVIDUARE quali sono le strategie metodologiche più efficaci per SOLLECITARE bambini e ragazzi a riflettere sul nucleo tematico assegnato (Storia personale, Storia di Verona, Affettività, Sostenibilità...).

In questa seconda giornata si rifletterà sul **COME** realizzare le diverse AZIONI DIDATTICHE ENUCLEATE nel precedente incontro. A questo livello vanno agganciate:

- **a)** le **RIFLESSIONI SUL METODO** effettuate dal Collegio Docenti lo scorso anno (vedi documento relativo);
- **b)** le elaborazioni teoriche prodotte dai vari gruppi di lavoro nel corso della giornata di autoformazione **“PER UNA DIDATTICA CHE PARTA DAGLI ULTIMI”** (vedi allegato).
- **c)** l'individuazione dei **MEDIATORI DIDATTICI** più opportuni, considerando soprattutto gli alunni in difficoltà. In ciascun Dipartimento ogni docente dovrà fare lo sforzo di pensare al suo alunno più “fragile”, con maggiori difficoltà di apprendimento e individuare quale sia il **MEDIATORE** didattico più efficace. Questa strategia consentirà di **INTEGRARE GIA' AUTOMATICAMENTE NELLA FASE DI PROGETTAZIONE TUTTI** gli alunni, perché contempla fin dall'inizio una strategia per facilitare l'apprendimento anche di coloro che si trovano in maggiori difficoltà. E' chiaro che questo tipo di ragionamento è solo un esempio, poiché la riflessione effettuata a settembre intorno agli **ULTIMI** ha messo in evidenza la varietà dei contesti in cui può manifestarsi questa particolare **SITUAZIONE** del “sentirsi” ultimo.

**I METODI E LE STRATEGIE METODOLOGICHE DA INDIVIDUARE VANNO PERCIO' ATTENTI DAI TRE “CONTENITORI” SOPRA ELENCATI.**

\*\*\*\*\*

In riferimento al punto a) (Estratto dal Documento “Riflessione sul Metodo”) ricordiamo che i **METODI** ritenuti più efficaci dal nostro Collegio ai fini di una **DIDATTICA PER COMPETENZE** hanno le seguenti caratteristiche:

- 1) Sono INTERATTIVI**, poiché si caratterizzano per una *interazione* continua, in termini di *scambio* e *confronto*, tra docente e studente. Essi presuppongono un' idea di conoscenza che non procede per pura “trasmissione”, ma che viene costruita progressivamente in un contesto sociale (comunità di apprendimento). Nel processo di *costruzione delle conoscenze* è molto importante conoscere e far emergere quello che fanno e pensano gli studenti, mediante il DIALOGO, la CONVERSAZIONE, la DISCUSSIONE GUIDATA...

- RUOLO DEI DOCENTI. Questi metodi prevedono che i docenti non siano dei trasmettitori di nozioni, ma facilitino la costruzione di conoscenze; ascoltino gli alunni e intercettino i loro bisogni cognitivi e formativi; organizzino e predispongano contesti adatti per l'apprendimento; si facciano promotori della metodologia della ricerca la quale si fonda sull' *apprendimento per scoperta* e sulla *problematizzazione della realtà*, ovvero su un approccio alla conoscenza che si realizza mediante la formulazione di domande e problemi.
- RUOLO DEGLI ALUNNI. In questo contesto gli alunni non sono dei semplici *ricettori passivi*, ma diventano soggetti attivi e protagonisti del proprio percorso di apprendimento. Sono previste attività in cui gli alunni collaborano, si confrontano, lavorano in gruppo e si assumono responsabilità rispetto ai pari (per es. nel Cooperative Learning).
- I metodi interattivi promuovono l'INTEGRAZIONE poiché pongono l'accento **sull'aspetto SOCIALE dell' apprendimento (COMUNITA' DI APPRENDIMENTO)**; attivano **la cooperazione**; promuovono **l' accoglienza** e realizzano attività mirate all'*inclusione*; incentivano **l' ascolto attivo** proprio perché sono finalizzati alla *costruzione* delle conoscenze.
- **2) Promuovono la MOTIVAZIONE e il COINVOLGIMENTO degli alunni, due presupposti essenziali per la costruzione di competenze.** In particolare, i docenti ritengono significativi tutti quei metodi che pongono una attenzione specifica agli alunni in difficoltà. Allo scopo di approfondire questo aspetto è stata organizzata all'inizio di settembre 2012 una giornata di autoformazione rivolta a tutti i docenti dell' Istituto dal titolo "*Per una didattica che parta dagli ultimi*", in cui gli insegnanti sono stati invitati a ricollocare al centro della riflessione e dell'azione didattica quegli alunni che, per diverse motivazioni, manifestano difficoltà di genere diverso.
- **3) Pongono attenzione alla DIMENSIONE AFFETTIVO / EMOZIONALE/ RELAZIONALE dell'apprendimento, soffermandosi non solo sull'asse cognitivo, ma considerando la complessità e la "multidimensionalità" della persona-che-apprende.** Questi metodi "costringono" i docenti a predisporre contesti di apprendimento/insegnamento in cui vengono stimulate la *totalità dei sensi e tutte le componenti della personalità*, non solo la "mente". Inoltre pongono in primo piano la *corporeità*, per cui privilegiano tutti quegli approcci didattici che si avvalgono, per esempio, di esperienze e giochi di tipo musicale, artistico... in cui il corpo viene chiamato in causa come "strumento di apprendimento".

-----

In riferimento al punto c) ricordiamo che «Nell'ambito scolastico tra i mediatori più significativi ed incisivi sull'allievo [...] sono proprio il clima e il tono educativi, creati dalla qualità dei rapporti interpersonali»

**Il mediatore didattico si colloca nello spazio tra il soggetto e l'oggetto d'apprendimento.** L'insegnante, attraverso il dialogo egli stesso diviene mediatore, facilitando la comprensione e sollecitando gli alunni ad elaborare personalmente ed attivamente il sapere. Come afferma Girelli, «è mediazione didattica tutto ciò che intenzionalmente l'insegnante mette in atto per favorire l'apprendimento degli alunni».

*I **MEDIATORI DIDATTICI** sono i seguenti:*

**MEDIATORI ATTIVI:** fanno ricorso all'esperienza diretta, per es. le uscite o gli esperimenti scientifici),

**MEDIATORI ANALOGICI:** consistono nel gioco e nella simulazione

**MEDIATORI ICONICI :** fanno ricorso ad illustrazioni, fotografie, schemi, mappe, carte geografiche.

**MEDIATORI SIMBOLICI:** in tutte le pratiche considerate efficaci e significative questi *tradizionali* mediatori (i quali utilizzano i codici di rappresentazione convenzionali, per es. quelli linguistici o matematici) vengono *supportati* da altre tipologie di mediatori, nella consapevolezza che *i codici convenzionali sono quelli che possono generare le maggiori difficoltà di apprendimento, perché più lontani dalla realtà che si vuole indagare.*

### 3) TERZA GIORNATA: 20 MARZO 2013

**SCelta DI UNA AzIONE DIDATTICA** TRA QUELLE INDIVIDUATE NEL CORSO DEL PRIMO INCONTRO (conoscere se stessi, differenziarsi...).

Obiettivo dell'incontro: strutturare l'Azione didattica individuata in un concreto lavoro d'aula, specificando:

- 1) LA MOTIVAZIONE della scelta di quest'Azione, esplicitandone le ragioni DIDATTICHE e FORMATIVE
- 2) INDIVIDUARE LE SCelte DIDATTICO/OPERATIVE (le AZIONI, il "COSA FARE"). A questo livello si colloca IL CONTRIBUTO DELLE DISCIPLINE, intese come *strumenti* disciplinari. Ciascun docente, adottando l'approccio ad un quadro d'insieme ( non a una disciplina), provi a elencare le AZIONI e le SITUAZIONI DIDATTICHE che compongono la MACROAZIONE individuata. E' fondamentale sottolineare che, per non ritornare alla frammentarietà, nella fase di individuazione delle microazioni VA TENUTO SEMPRE PRESENTE L'INSIEME.
  - METODOLOGIE:.....
  - ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE PER L'APPRENDIMENTO
  - ORGANIZZAZIONE DEGLI ALUNNI (lavoro individuale, a coppie, in piccoli gruppi..
  - MEDIATORI DIDATTICI:.....